

ALBERTO VIGEVANI, *La febbre dei libri. Memorie di un libraio bibliofilo*, **Selle-rio**. Tra splendidi aneddoti e sterminata dottrina, la spiritosa autobiografia di un narcisista impenitente.

FRED VARGAS, *Io sono il tenebroso*, **Einaudi**. Intorno a un serial killer che si ispira alla poesia romantica, arrivano in Italia gli squinternati personaggi di una simpatica giallista francese.

GIANNI CARCHIA, *L'amore del pensiero*, **Quodlibet**. Una delle voci più rigorose, appartate e originali della filosofia italiana del Novecento.

(M.B.)

CARLO DIONISOTTI, *Lettere londinesi (1968-1995)*, **Olschki**. Giudizi politico-storici e letterari nello stile inconfondibile del grande italianista.

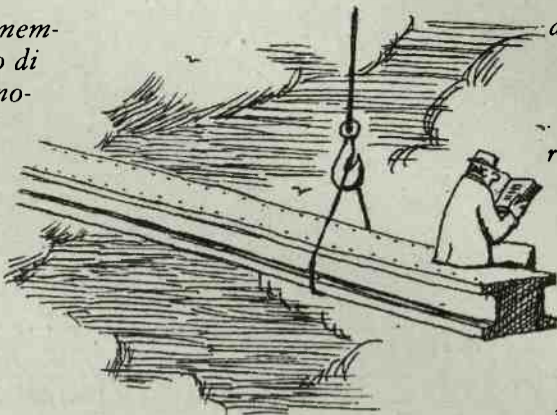
ALFIO MASTROPAOLO, *Antipolitica. All'origine della crisi italiana*, **l'ancora**. Saggio sulla piega antipolitica assunta dal discorso politico nel tentativo di assecondare i rumori, gli umori e i malumori della "gente".

IGNAZIO SILONE, *Ed egli si nascose*, **Città Nuova**. Prefazione di Carlo Ossola. Un dramma (teatrale) per capire il dramma (umano)?

(B.B.)

Verso l'inizio. Percorsi della Ricerca poetica oltre il Novecento, a cura di Andrea Cortellessa, Flavio Ermini e Gio Ferri, **Anterem**. Selezione di testi italiani successivi al 1975 corredati da ampi saggi critici. Contro il

Abbiamo chiesto ai membri del nostro comitato di redazione e ad alcuni nostri collaboratori abituali di scegliere tra i libri usciti di recente, che stanno leggendo o che intendono leggere, quelli che consiglierebbero ai lettori dell'"Indice". Troverete di tutto, tra abbinamenti arditi e competenze bizzarre. E ci piace che sia così perché abbiamo voluto che le scelte fossero dominate soltanto dai principi



CANTIERI

silenzio sulla poesia liminare: per una nuova committenza, anarchica ed estrema. Con un pizzico di Artusi, suggerisce Sanguineti.

ROBERTO ROSSI PRECERUTTI, *Una meccanica celeste. Poesie*, **Crocetti**. Forte riproposta della "forma chiusa". Ricerca sintattica che nella rivisitazione di immagini pittoriche (da Piero della Francesca a Burri) perviene a un'addizione tattile e sonora capace di dilatare tempo e modo della percezione poetica.

(A.C.)

MIRKO ROMANO, *Sul significato della fiamma di una candela*, **Rizzoli**. L'anno della maturità in un liceo

dell'iperbolica Vercelli-Versailles, ro manzo d'esordio di un vercellese nato nel 1975.

ROBERTO VECCHIONI, *Le parole non le portano le cicogne*, **Einaudi**. Passione didattica fra una liceale e il professore, seconda prova narrativa di un cantautore che insegna al liceo classico.

SANDRO ONOFRI, *Registro di classe*, **Einaudi**. Nel primo anniversario della morte gli inediti frammenti di diario di uno scrittore e giornalista che era anche insegnante.

(L.D.F.)

PHILIP K. DICK, *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?*, **Fanucci**. Il

delle curiosità e delle passioni. La lista che scorrerete contiene titoli che forse ritorneranno recensiti e citati, e altri di cui forse non parleremo mai, ma offre uno sguardo in anticipo sui lavori in corso dell'Indice.

I consigli di questo mese sono di Mariolina Bertini, Bruno Bongiovanni, Anna Chiarloni, Lidia De Federicis, Aldo Fasolo, Santina Mobiglia, Franco Rositi, Giuseppe Sergi.

futuro lo azzecca più la scienza o la fantascienza?

CAROLINA STELLITO, *Manipolazioni*, **Avagliano**. I geni della volontà e dell'amore (forse) in un incalzante, romantico thriller fantablogico. Assolutamente appassionante...

(A.F.)

JOANA BREIDENBACH, **INA ZUKRIGL**, *Danza delle culture. L'identità culturale in un mondo globalizzato*, **Bollati Boringhieri**. Contro le idee correnti, una prospettiva etnologica sulle ibridazioni e gli sconfinamenti come unica dimensione autentica delle culture.

ORHAN PAMUK, *La nuova vita*,

Einaudi. Viaggio fantasmagorico nella modernità turca.

COLIN WARD, *I bambini e la città, l'ancora*. Sulle esperienze delle "scuole di strada" l'analisi di un pensatore libertario rivisitata, nella prefazione di Marco Rossi-Doria, da un "maestro di strada" di oggi.

(S.M.)

CARLA CASAGRANDE, **SILVANA VECCHIO**, *I sette vizi capitali. Storia dei peccati nel Medioevo*, **Einaudi**. Attenzione all'accidia.

DAVID ALBERT, *Meccanica quantistica e senso comune*, **Adelphi**. Se riuscirò a capirlo.

(F.R.)

UMBERTO ECO, *La bustina di Minerva*, **Bompiani**. Letti tutti in sequenza, gli interventi di Eco mostrano quanto sia utile affrontare la realtà con rovesciamenti semplici, intelligenti e razionali delle categorie interpretative del presente.

MARIE-FRANCE HIRIGOYEN, *Molestie morali. La violenza perversa nella famiglia e nel lavoro*, **Einaudi**. Una esperta di "vittimologia" (nuova materia di insegnamento in Francia), non si occupa solo di mobbing ma anche di altre più impalpabili situazioni: forse senza considerare che da sempre, almeno nell'età evolutiva, i deboli potevano rafforzare la loro personalità proprio difendendosi.

(G.S.)

Lettere

Troppo buoni con gli amici. Ho letto, con un certo ritardo, l'intervento di Antonio Moresco sulle recensioni negative che "L'Indice" ha riservato ai suoi libri. Premetto che di Moresco ho letto, soltanto in parte perché non ho provato interesse a finirlo, *Gli esordi*. E quindi potrei essere tra quei lettori che condividono i giudizi negativi. Eppure non posso non condividere l'irritazione di Moresco, che ho provato anch'io più di una volta, per il doppio criterio che si nota - troppo spesso per una rivista quale "L'Indice" intende essere - tra l'estrema severità verso alcuni e la sintonia amichevole e spesso dichiaratamente amicale e addirittura compiacente verso altri - ha ragione Moresco - modestissimi ma in qualche modo "interni". Interni al mondo accademico, o editoriale o giornalistico. Una scelta di campo della rivista potrebbe essere naturalmente una spiegazione, ma questa scelta io non la vedo, le collaborazioni sono troppo variegate, e dunque queste differenze di trattamento non mi sembrano né eque né etiche. Se severità dev'essere, valga almeno per tutti. Le stroncature non mi piacciono, penso infatti che il miglior servizio al lettore sia una recensione intelligente su un libro che valga realmente la pena leggere, ma le schede benevole e a volte iperboliche scritte da amici su debolissimi libri di amici sono ancora più sgradevoli e mettono a disagio il lettore che quei libri li ha magari letti e che a volte è informato degli autori e dei rapporti personali tra autori e recensori, e indeboliscono fortemente l'autorevolezza della rivista.

Silvia Bortoli, Milano

Leggo nella sua critica, che va accolta con cura e discussa, un elemento attenuativo che non può che farmi piacere, là dove lei definisce certi eccessi di sintonia fra autore e recensore "dichiaratamente amicali". Dichiaratamente, cioè trasparentemente. Credo però che il suo rilievo sia fondato e non trovo di molta consolazione il fatto che non sfugga ad esso nessuna pubblicazione critica al mondo in nessun campo del sapere. È un dato di fatto che il terreno della produzione culturale è in realtà un tessuto di relazioni, amicali e non, dichiarabili e non, e che in esso chiunque, anche Moresco, porti con sé una cerchia di sodali e un manipolo di ostili. Ciò non ci assolve e non assolve nessuno, ed è per questo che la scelta di un giornale come il nostro, che si pretende serio, se non oggettivo, deve essere di massima trasparenza e insieme di maggior uso possibile di alcuni strumenti che ci

siamo dati per limitare l'inevitabile invasione di campo delle relazioni private nei confronti del lavoro di valutazione. Fra questi strumenti ci sono alcune piccole istituzioni tradizionali dell'Indice, prima fra tutte la rubrica "L'autore risponde", di cui ha fatto buon uso lo stesso Moresco. Le differenze di trattamento fra gli autori sono spesso dovute all'ampia autonomia che siamo soliti lasciare a coloro che consideriamo, nel comitato di redazione, i nostri referenti per le singole discipline. Gente, è chiaro, con il proprio normale carico di relazioni personali, simpatie eccetera. Vincolata però a un patto di chiarezza con i lettori che talora, a volte solo per distrazione a volte per ragioni meno confessabili, può venire disatteso. Credo allora che, per recuperare quella che lei generosamente definisce "l'autorevolezza della rivista", sia necessario da parte nostra concentrare l'attenzione sul problema che lei ci pone e sulle strategie per rimediare. Vi dedicheremo sicuramente il seminario annuale del giornale fra poche settimane, ma sono convinto che sia opportuno dare la massima visibilità a questa discussione e chiamare ad essa il maggior numero di contributi esterni. Magari attraverso quella rubrica "Segnali" che nelle mie e nelle nostre intenzioni nasce proprio come strumento di maggiore apertura dell'Indice alle ragioni critiche dei suoi lettori, e quindi di trasparenza e garanzia contro le scivolate, amicali o meno che siano.

(L.R.)

In difesa del Cannibale. Con il numero di febbraio ho ripreso l'acquisto de "L'Indice", ben intenzionato, grazie a nuovi spazi di tempo da dedicare ai miei interessi conquistati, a farlo diventare un appuntamento fisso. Proprio mentre mi stavo addentrando nella lettura di *Hannibal*, trovavo la vostra recensione rimandandone la lettura al termine del piacere di aver concluso il citato libro. Non so se "L'Indice" abbia recensito *Hannibal* anche precedentemente, ma, se posso permettermi una critica, al di là che abbiate dovuto servirvi di una traduzione anziché usufruire di qualcuno dei vostri buoni collaboratori, ho trovato detta recensione esageratamente critica e alquanto limitatamente restrittiva, quasi "di parte". Certo, i Martini a base di lacrime di bambino hanno suscitato in me un certo disgusto e l'impressione della ricerca di un facile clamore; in tutto il libro alle volte permane l'impressione di un sottofondo splatter esageratamente sovraesperto; ma è nella continuità della lettura che si può trovare anche quella certa poesia che accompagna i personaggi con una personalità forte, cosa che può dare fastidio. Lo stesso Harris,

forse per la prima volta, di sicuro per la ripetitività, incide con il termine mostro il protagonista in un finale che Sandipan Dep si limita a definire deludente, accampando inutili e fuorvianti accostamenti culturali e similitudini pseudo psicanalitiche al pari di uno studente liceale ai primi scritti. Non vado oltre, non sono un critico e non voglio passare per il portabandiera della difesa di un libro acquistato forse solo grazie alla notorietà data al precedente *Il silenzio degli innocenti*; quello che mi ha spinto a scrivere è la convinzione che bisogna comunque avvicinare al libro che si presenta, e soprattutto che la cultura a un buon livello quale pretendo sia il vostro debba essere comunque al di sopra dell'indirizzo personale di pensiero di chi scrive a favore di chi legge, o meglio si avvicina alla lettura.

Guido Sopracordevole

A noi invece quella recensione era piaciuta molto, e per questo l'abbiamo tradotta dalla rivista indiana "Biblio", con cui da circa tre anni abbiamo iniziato una collaborazione fondata su un periodico scambio di articoli. "Biblio" traduce ogni due mesi (si tratta di un bimestrale) recensioni apparse sull'"Indice", e "L'Indice" ricambia. Ci sembra infatti interessante ospitare sguardi che vengono da altre parti del mondo, e per questo stiamo cercando di ampliare il raggio delle collaborazioni anche ad altre riviste, tra cui l'egiziana "Al-Abram Weekly", di cui presto cominceremo a pubblicare alcuni articoli.

Un titolo fuorviante. Il titolo del mio articolo pubblicato sullo scorso numero dell'"Indice" ne tradisce gravemente il contenuto. Infatti un titolo come *La fabbrica dello spreco. Considerazioni scettiche sulla riforma dell'Università* presuppone una considerazione negativa della riforma in atto, mentre la mia idea, nonostante qualche riserva, è positiva. È vero che il mio orientamento positivo dovrebbe risultare evidente al lettore attento dell'articolo, ma il titolo, si sa, orienta in modo decisivo le attese del lettore e influisce sulla stessa interpretazione del testo. Inoltre forse non tutti i lettori sanno che i titoli, per prassi giornalistica consolidata, non sono opera dell'autore, ma del cosiddetto "titolista".

Lorenzo Renzi

e-mail: lindice@tin.it
<http://www.lindice.com/>